

20 ottobre 1933 dell'Ing. Compagna, dalla quale si rileva che l'ipoteca dell'Istituto copre una parte dei beni della Società che, valutati anche in rapporto al sottosuolo ed all'impianto industriale, valgono, al massimo, L. 265.000.-

Si noti che detta valutazione era puramente numerica, in quanto l'Ing. Compagna dimostra che l'esercizio della miniera di Pirite è stato da tempo abbandonato, mentre i calcoli su tale minerale erano stati sbagliati fin dall'origine, sia per la quantità che per la qualità, essendo il costo di estrazione superiore al valore reale del minerale stesso sul mercato.

In tale stato di cose, sperare di trovare un terzo acquirente degli immobili ipotecati era impossibile, mentre era anche inaccettabile l'offerta della Società che l'Istituto si rendesse cessionario pro-soluto dei beni ipotecati.

Poiché dalla relazione Compagna risultava anche che la Società, nel 1932, aveva venduto il bosco ceduo esistente sui terreni ipotecati, violando, in tal modo, il diritto del creditore ipotecario, l'Ufficio Legale dell'Isti-